

Il caso

Morirono undici persone a Medolla, Mirandola e San Felice

Terremoto, 40 indagati per i capannoni

LUIGI SPEZIA

MODENA — Il 29 maggio morirono in undici. Operai, imprenditori, un ingegnere sepolti tra le macerie dei capannoni che si sbriciolavano sotto i colpi del terremoto. Alcuni erano tornati proprio quel giorno allavoro con la paura che un nuovo sisma, dopo quello di una settimana prima, potesse travolgerli in fabbriche già lesionate. Così è stato e oggi, dopo tre mesi e mezzo dal terremoto dell'Emilia, i cui danni sono lungi dall'essere riparati, la procura di Modena ha recapitato almeno quaranta avvisi di

garanzia a progettisti, installatori e proprietari di quei capannoni caduti giù come fossero di cartone. Gli undici morti furono a Medolla, Mirandola, San Felice, nelle fabbriche Haemotronics, BBG, Aries, Meta. Tre le accuse ipotizzate: disastro, omicidio e lesioni, tutti con l'aggettivo colposo. «Un atto dovuto per svolgere le perizie necessarie a capire che cosa è successo a quelle strutture e se ci sono responsabilità in un evento così impreveduto come quel terremoto», precisa il procuratore di Modena Vito Zincani, il quale aveva già annunciato tempo fa che gli inda-

gati per la strage provocata dal sisma sarebbero stati numerosi. Una perizia è stata affidata al professor Tomaso Trombetti dell'Università di Bologna, esperto in strutture industriali che in 90 giorni dovrà rispondere ai quesiti della procura, soprattutto se sono state rispettate le normative antisismiche al momento della progettazione e le normali perizia e prudenza. Una ricerca delle responsabilità — se saranno accertate — complicata dal fatto che normalmente i capannoni crollati erano prefabbricati e quindi ordinati già pronti, salvo l'installazione. Capannoni presentati

con i depliant e concepiti questi tutti con lo stesso criterio, cioè con i pilastri orizzontali non legati a quelli verticali di sostegno ma sostanzialmente soltanto posati. Progettati per resistere non al movimento ondulatorio del sisma, ma solo alla forza del vento e alla gravità. Gli imprenditori sostengono che tutti sono stati realizzati in base alle norme antisismiche del momento, modificate solo dopo il 2006. Ma si aggiunge il problema del pericolo trascurato dopo il sisma del 20 maggio, che fece già crollare tre fabbriche nel ferrarese (anche lì altri 28 indagati per quattro turnisti morti nottetempo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erano stati progettati per resistere solo alla forza del vento e alla gravità

